



M. A. ...
Bruno ...
de ...
Richard ...
M. A. ...



Comune di Bologna
Cultura e Università



Cineteca Bologna



MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL CINEMA LIBERO

Martedì 5 luglio 2005

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXXIV Mostra Internazionale del Cinema Libero Il Cinema Ritrovato 2005

Diciannovesima edizione

LE MARIAGE DE MLE BEULEMANS

(Francia, 1926-27)

Regia: Julien Duvivier. Sog.: dall'omonima commedia di Jean François [Frantz] Fonson e Fernand Wicheler. Scen.: Julien Duvivier. F.: René Guychard, Armand Thirard. Scgf.: Fernand Delattre. Int.: Andrée Brabant (Suzanne Beulemans), Jean Dehelly (Albert Delpierre), Gustave Libeau (Beulemans), Suzanne Christy (Anna), Barency (M. Meulemeester), Hubert Daix (Morinax), René Lefevre (Séraphin Meulemeester), Dina Valence (Mme Beulemans). Prod.: Marcel Vandal e Charles Delac per Film d'Art. Didascalie francesi. Copia restaurata dalla Cinémathèque Française. D.: 91'

Partitura scritta e diretta da Marco Dalpane, eseguita dal vivo da Sara Sternieri (violino), Enrico Guerzoni (violoncello), Marco Zanardi (clarinetto), Luca Corbelli (trombone), Marco lo Russo (fisarmonica), Francesca Aste (sintetizzatore), Claudio Trotta (batteria), Marco Dalpane (pianoforte)

Con *Le mariage de Mlle Beulemans*, il 1927 vede l'incursione da parte di Julien Duvivier in un campo ancora per lui inesplorato: la commedia. L'omonima opera teatrale, scritta da Frantz Fonson e Fernand Wicheler, aveva avuto un notevole successo. Quando, alla fine del 1926, Duvivier accetta la proposta di Marcel Vandal di realizzare la trasposizione cinematografica di questo vaudeville, che prende in giro in modo grazioso le abitudini dei belgi, risulta, per usare una sua espressione,

"veramente stramba l'idea di realizzare un film muto basato sull'accento belga". In realtà, gli effetti legati all'accento non saranno del tutto abbandonati, poiché si ritroveranno in molte didascalie. Ma il suo utilizzo, inevitabilmente ridotto, sarà sostituito da un'osservazione dei modi di vita di Bruxelles – nei quali Duvivier ritrova del resto i costumi della sua famiglia di origine fiamminga.

Commedia piacevole, *Le mariage de Mlle Beulemans*, al di là della sua bonarietà, ci mostra ancora una volta dei personaggi i cui rapporti con gli altri sono spesso falsati da ingannevoli apparenze, che sia in ragione di una menzogna insignificante o della dissimulazione di un pesante segreto. Ma il film funziona soprattutto nelle sue trovate comiche, che sono illustrate da piccoli disegni nelle didascalie, nell'utilizzo delle fisionomie caricaturali, o nei movimenti di macchina. (Eric Bonnefille)

LA COQUILLE ET LE CLERGYMAN

(Francia, 1928)

Regia: Germaine Dulac. Scen.: Antonin Artaud. F.: Paul Parguel. Ass. R.: Louis Ronjat. Int.: Alex Allin, Genica Athanasiou, Lucien Bataille. Didascalie francesi. Copia restaurata dal Nederlands Filmmuseum. D.: 40'
Accompagnamento al pianoforte di Donald Sosin

Questo soggetto non è la riproduzione di un sogno e non deve affatto essere considerato come tale. Non cercherò di scusarne l'apparente incoerenza con la facile scappatoia dei sogni. I sogni hanno più che una loro logica. Hanno una loro vita, di cui non appare più che un'intelligenza e oscura verità. Questo soggetto ricerca la verità oscura dello spirito in immagini fatte unicamente da se stesse, e che non traggono il loro senso dalla situazione in cui si sviluppano ma da una sorta di necessità interiore e potente che le proietta nella luce di un'evidenza inoppugnabile. La pelle umana delle cose, il derma della realtà, ecco con cosa il cinema gioca innanzi tutto. Esso esalta la materia e ce la fa apparire nella sua spiritualità profonda, nelle sue relazioni con lo spirito da cui essa stessa discende. (Antonin Artaud)